

Livorno

CRONISTI **in** CLASSE 2020Classe di Capraia
Scuola media MicaliBenetti
ITALIAN EXCELLENCE SINCE 1873CONAD
Persone oltre le cose

LA NAZIONE

Vota questa pagina e scopri
contenuti speciali sul nostro sito
campionatidigiornalismo.it

LA CLASSE

Gli studenti
giornalisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti Lavinia Donato e Duccio Renzi (e una piccola, ma importante partecipazione della 5A primaria che ha collaborato alla grafica). La tutor è la prof Eleonora Bernardini. La scuola media "Carolina Nollì" dell'isola di Capraia è una succursale della scuola secondaria di primo grado IC Giuseppe Micali di Livorno. La responsabile del plesso è l'insegnante Stefania Benedetti. La dirigente delle Micali che comprende anche Capraia è la professoressa Teresa Cini.

Leopardi, un indovino del futuro

Il suo pessimismo, un vero e proprio sistema di pensiero che affonda le radici in una delusione storica

Giacomo Leopardi, un indovino del futuro incompreso?! E gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce. (La Ginestra, 1836) Siamo abituati ad imparare a scuola, sia alle medie che alle superiori, che la celebrità dell'eclettico Giacomo Leopardi sia dovuta esclusivamente alle varie fasi delle sue teorie sul pessimismo. Questa etichetta lo fa spesso ricordare superficialmente solo come il poeta dell'Infinito, di A Silvia, del Sabato del villaggio, appellandosi banalmente all'autore con epiteti come "pessimista", "nichilista", "triste", "disperato", "depresso", ecc. Qualcuno direbbe anche "gobbo", e metterebbe la deformità fisica di Leopardi in relazione con la sua sconsolata visione del mondo. E se invece sotto questa superficie negativa ci fosse di più? Si celasse un messaggio contemporaneo per i posteri? Dunque, partendo dal presupposto che il messaggio

LA PROVOCAZIONE

Chissà cosa direbbe Leopardi vedendo l'inquinamento che incrosta il mondo



Giacomo Leopardi trascina il mondo

di Leopardi è un vero e proprio sistema di pensiero, il pessimismo affonda le sue radici nella delusione storica vissuta in Italia a seguito delle drammatiche esperienze della Rivoluzione francese e della Restaurazione tra il XVIII ed il XIX secolo. Pertanto, Leopardi usò pessimismo e materialismo come scuse per giustificare la sua epoca e tenta-

re, almeno inizialmente, di vedere in essa non un fallimento, ma il principio di una vita nuova. Considerati i suoi studi e le conseguenti teorie, verso i trent'anni, Leopardi che si considerava un classicista (un amante dei tempi del passato) cominciò a maturare il disprezzo per la società contemporanea, colpevole di aver corrotto la natura ren-

dendo impossibile per gli uomini vivere con essa un rapporto diretto ed autentico. Questa consiste nella fase che i critici hanno chiamato "pessimismo storico": il male dell'uomo è causato dall'uomo stesso e dal processo di civilizzazione, non dalla natura.

Dunque, Leopardi nacque nel 1798 e morì nel 1837, a soli 39 anni. Appaiono evidenti, dai pensieri riportati nello Zibaldone e nelle Operette morali, il suo disappunto ed il suo scetticismo verso la felicità umana, il progresso ed il futuro dell'umanità. Egli fu figlio del suo tempo, ma non fece in tempo a vedere i frutti (positivi e negativi) della Seconda Rivoluzione Industriale, che fece decollare lo sviluppo anche in Italia, dopo il resto d'Europa. Chissà che cosa avrebbe detto oggi Leopardi se avesse testimoniato le progressive forme di inquinamento che da più di 50 anni stanno incrostando la nostra terra. Probabilmente, avrebbe ribadito che l'uomo è artefice anche della sua sfortuna, un po' come se il verso introduttivo della sua ultima poesia, La Ginestra, avesse predetto il futuro (E gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce...).

Reazioni

«Ambiente, tutti sono bravi a chiacchierare
Ma dobbiamo agire, ecco i nostri progetti»

Gli alunni di Capraia hanno pulito una spiaggia dell'isola e realizzato un Memo

La parola ai ragazzi dell'Isola di Capraia. L'idea per questa riflessione nasce da una delle tante discussioni in classe sui catastrofici effetti dell'inquinamento. Lavinia ha esordito con un collegamento a Leopardi: «Non ha mai odiato la natura, anzi l'ha sempre sostenuta, le sue poesie riguardano paesaggi e elementi naturali...». Duccio è un po' stanco di sentire parlare di difesa

dell'ambiente. «Sono bravi tutti a parlare e a giudicare, anche chi governa, ma in pochi sembrano fare qualcosa di concreto. Questa faccenda dell'ambiente sta diventando uno scaricabarile di responsabilità». Questo ragionamento potrebbe rifarsi al concetto leopardiano di "social catena": se tutti facciamo qualcosa, siamo più forti a risolvere. Lo scorso anno gli studenti hanno aderito a due progetti ecologici: quello promosso dal Corepla (Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclaggio e il Recupero degli Imballaggi in Plastica) e quello della Le-



ga Ambiente. I ragazzi hanno realizzato un videotelling sull'ambiente capraiese e un simpatico Meme; poi hanno pulito una delle cale capraiesi, la Cala San Francesco, di cui poi sono stati analizzate le tipologie di rifiuti.

Il poeta

La natura
al centro
dei suoi studi

Tra tutte
le immagini del cielo
quella che domina
è la Luna

Leopardi ambientalista? Del mondo intero, e delle infinite vicende e calamità delle cose create, non rimarrà pure un vestigio; ma un silenzio nudo, e una quiete altissima, empieranno lo spazio immenso. Così questo arcano mirabile e spaventoso dell'esistenza universale, innanzi di essere dichiarato né inteso, si dileguerà e perderassi.

(Cantico del gallo silvestre). Per quanto Leopardi sia partito dalla sua deformità (aveva gravi problemi alla colonna ed alla vista) per riflettere sull'amara condizione dell'uomo, essendo la sua formazione ricca di studi classici, da piccolo scriveva già importanti trattati. Scrisse Storia dell'astronomia e il saggio sopra gli errori popolari degli antichi, dove mostrò tutto il suo interesse verso le interpretazioni dei fenomeni naturali elaborate dagli antichi, a paragone di quelle razionali e sperimentali dei moderni. Leopardi non odiò fin da subito la natura, bensì ne fu un gran cultore. E tra tutte le immagini del cielo, quella che domina è la luna. Ciò che dovrebbe avvicinare soprattutto gli studenti all'autore di Recanati sta proprio nel fatto che il suo pensiero è di straordinaria attualità. La natura per lui è stata incrociata dall'incivilimento e dal progresso.